

*Ferravanti* *Jan 24*  
ER MUSIC

**IL RITORNO**  
**DI STENTERELLO DA PADOVA**

**OPERA BUFFA**

**IN DUE ATTI.**



**MALTA**  
**Stocker Brothers and Co.**  
**1841.**

# IL RITORNO

DI STENTERELLO DA PADOVA

COMEDIA BUFFA PER MUSICA

IN DUE ATTI

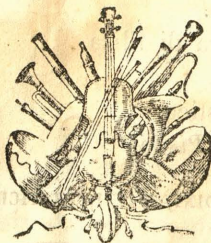
DI

**ANDREA PASSARO**

MUSICA DEL M<sup>o</sup> SIG<sup>o</sup> VINCENZO FIORAVANTI

Scritta pel Teatro Nuovo in Napoli

nel 1838.



MALTA  
STOCKER BROTHERS AND CO.  
1842.

# PERSONAGGI.



- ELISA, amante di Aurelio,  
*Signora Giuseppina Sedelmajer.*
- D. ALFONSO, padre di Aurelio,  
*Signor Luigi Rosato.*
- AURELIO, amante di Elisa,  
*Signor Domenico Varvaro.*
- STENTERELLO, servo di Aurelio,  
*Signor Francesco Malagricci.*
- ALBERTO, fratello di Aurelio,  
*Signor Antonio Rossi.*
- DOTTOR BISTICCIO, padre di Elisa.  
*Signor Menna.*
- STEFANELLO, servo di D. Alfonso,  
*Signor Donadio.*
- SERPINA, cameriera di Elisa,  
*Signora Mango.*
- PROSPERO, domestico,  
*Signor Antonio Pisani.*
- CORO DI CONTADINI, MATTI, PRATICI, SERVI.

La Scena è in Aversa.

*Maestro di Cappella Sig. Paolo Nani.*

*Primo Violino Sig. Le Brun.*

# ATTO PRIMO.

## SCENA I.

Amena Campagna presso la Città di Aversa. Da un lato Casa del Dottore e di D. Alfonso.

Alberto e Stefanello dalla Casa di D. Alfonso, poi Contadini, e Dottore dalla strada, in ultimo D. Alfonso e Prospero.

*Alb.* **D**eh mi lascia

*Stef.* Mi ascoltate,

*Alb.* Pace più non trovo e calma

*Stef.* Ma roteste buffonate  
Non mi stava ad aspettar.

*Alb.* Pe' tuoi perfidi consigli  
Ho bandito dal mio petto  
Il fraterno, e puro affetto,  
La virtude, e l'onestà.

*Stef.* Via non fate il ragazzetto!  
Se correte il gran cimento,  
A che vale il pentimento?  
Quel che è fatto è fatto già.

*Alb.* Ma vien gente.

*Stef.* I contadini  
Son de' campi qui vicini,  
Che di nozze il vostro giorno  
Festeggiando vengon qua,  
State allegro, via coraggio  
Dimostrate ilarità.

## SCENA II,

*Contadini e detti.*

*Con.* Nò, che sì lieto di  
Giammai per noi spuntò,  
La gioja ritornò

Nel core del pastor.  
 Due cor che amore unì  
 Imene stringerà,  
 Amor coronerà

Si casto, e puro ardor

*Alb.* Grazie vi rendo amici

*Stef.* Saremo omai felici!

*Alb.* Oh! sventurato amor!

*Stef.* Coraggio, e non timor.

*Dott.* Oh rustica progenie

Di già venuti siete? *(a Villani)*

Ma corpo di Esculapio

Voi certo non sapete,

Come allo sposo esimio

Vi avete a presentar.

*Alb.* Dottor non v' inquietate

*Stef.* Perchè li maltrattate?

*Con.* Signor ci perdonate.

*Dott.* Andate, indegni andate

Con me l'avrete a far.

Il complimento cattera

Vi voglio concertar.

*D. Alf.* Alberto, amato figlio!

*Alb.* Padre...

*Stef.* Signor padrone.

*Dott.* Perchè si molle il ciglio?

Dite che ci è di nuovo?

Forse?

*D. Alf.* È il piacer che provo.

Giunge quest'oggi, oh Dio!

Aurelio il figlio mio.

Da Padova ei ritorna

E il fido servo ancor.

*Alb.* (Che sento!)

*Stef.* (Quale inciampo

Vacilla il mio valor.)

*D. Alf.* Tanto è il piacer che provo,

Che non mi regge il cor.  
*Dott.* E doppio il nostro impegno  
Dobbiamo farci onor.

Tutti.  
*Dott. a' Vill.)* In linea tutti andiamo  
La mano su al cappello.  
Ciascun si avanzi snello  
Il destro piè si strisci...  
Bestiaccia non capisci...  
Da capo tutti; e poi  
Fate quel facciam noi.  
Gridate... Evviva, evviva!  
Dottor fra dotti, esimio,  
Che dottorìa sbucciò.

*I Contadini imitando il Dottore.*

La mano su al cappello,  
Andiamo su, strisciamo,  
Così poi salutiamo.  
Evviva orsù gridiamo  
Lo sposo don Aurelio  
Dottor fra dotti esimio,  
Che dottorìa sbucciò.

*Alb.* (Ah! tu consiglia e assisti  
Un infelice amante,  
In sì crudele istante  
Oppresso dal dolor.)

*Stef.* Coraggio vel ripeto,  
Signore siamo in ballo.  
Se cade il colpo in fallo  
Perdo Serpina ancor.

*D. Alf.* Perché a sì lieta nuova  
Fuori di se rimase!  
O gran contento ei prova,  
O arcano è il suo dolor.

*D. Alf.* Andate buona gente. Il tutto pronto  
Sia per le nozze questa sera.

*Dott.* Amico

Io già prevedo la sorpresa estrema  
 Che alla nuova improvvisa  
 Avrà il Signor Aurelio  
 Per le nozze di Alberto con Elisa.

*Alb.* (Io son fuori di me!)

*Stef.* (Coraggio ; via.)

*D. Alf.* Ma tu non sei tranquillo?

*Alb.* E la sorpresa

La gioja ed il piacer...

*D. Alf.* Basta... Capisco.

Dottor vi riverisco.

Io vado, e torno in casa.

*Dott.* Io fo lo stesso.

All' ospedal vuò dimandar permesso  
 (partono.)

*Alb.* Che far deggio! infelice.

*Stef.* Ma che avvenne.

*Alb.* Mercè i consigli tuoi

Sposo di Elisa io son, ma come oh! Dio

Un germano tradii!

*Slef.* Ed ancor io

Non son nel caso isteso?

Alla Signora Elisa, ed a Serpina

Con lettere fallaci creder femmo

Che Stenterello, ed il Signor Aurelio

Ambo eran maritati:

Ora siam nel cimento...

E dobbiam...

*Alb.* Che mai far?

*Stef.* Correre al vento. (partono.)

### SCENA III.

Camera in casa del Dottore.

*Elisa, sola.*

Bella sorgea la rosa

Nel verde cespo ascosa

Spargendò un grato odor.

Ma tempestoso nembo  
 Spogliò di foglie il cespo,  
 E delle spine in grembo  
 La sua beltà cessò.

Si dimentichi un ingrato  
 Lo spergiuro, il traditor,  
 Ah!.. no... no..

Scordarmi non posso  
 Quel tenero affetto  
 Che primo nel petto  
 Per lui si destò  
 Scordarlo non so.

Quei cari rammento,  
 Istanti beati

Ma ratti qual vento  
 Oh Dio! son passati.

La speme cessò  
 Più pace non ho.

(*va a sedere, a leggere una lettera.*)

#### SCENA IV.

*Serpina, e detta.*

*Serp.* Eccola qui, sempre di male umore!

*Elis.* E posso essere tranquilla?

*Serp.* Ad un ingrato

Più pensar non dovete.

Sposate in pace adesso il vostro Alberto  
 Che quel briecon non se ne accora certo.

*Elis.* Veh! come mi scriveva! (*legge*)

« Fu colpa del destin che d'altri sposo

« Mi volle Elisa... Addio... destin rubello!

*Serp.* E il Signor Stenterello

Non scrisse così a me? (*Sentite un poco!*)

« Addio donna infelice! (*legge.*)

« Io non nacqui per te, tu non nascesti

« Neppure per me... per altri siamo nati.

« Provvediti se il vuoi d' innamorati,



*Elis.* Io non so darmi pace.

*Serp.* Eh! questo avviene.

A noi povere donne. Gli ominacci  
C'innammorano, e quando poi  
Siamo al meglio, quei diavoli  
Ci piantano così, al par dei cavoli.

*Elis.* Alberto io sposerò.

*Serp.* Io Stefanello.

(*si sente bussare.*)

*Elis.* Va a vedere chi sia.

*Serp. va ad aprire*) È il Signor padre.

### SCENA V.

*Dottore, e dette.*

*Dott.* Ho buone nuove a darti

Di Alberto per quest' oggi sarai sposa  
Ma ciò che rende più lieta la festa  
E che quest'oggi appunto  
Ritorna Aurelio.

*Elis.* (Oh! Dio!)

*Dott.* E Stenterello

Ancor giunge.

*Serp.* (Che sento!)

*Dott.* Orsù presto: al momento

Andiam da D. Alfonso...

*Elis.* Io vi obbedisco!..

(Giunse il momento estremo)

Misera che farò, palpito, e tremo!

(*parte col padre*)

*Serp.* Mi vedrà Stenterello.

Io Serpina mi chiamo, e per lui voglio

Allor che sono sposa

Esser per lui la serpe velenosa! (*entra*)

### SCENA VI.

Strada come prima.

*Aurelio da viaggio poi Stenterello.*

*Aur.* Ah qui alberga il mio tesor.

- Arsi qui di un primo amor.  
 Il germano, il genitor  
 Al mio seno io stringerò.  
 Stenterello? Olà scioccone  
 Così lasci il tuo padrone?  
 Ti vogl'io ben aggiustar  
*Sten.* (*Di dentro*) Come! disputar mecum?  
 Con me ciò far? malorum!  
 Con me che son doctorum,  
 Che appresi il b. a. bà.  
 Che un Seneca, svenato  
 Io fo trasecolar.  
 Signor....Signor tenetemi  
 Che se un po più m'infurio  
 Mando per aria Ovidio  
 Il Gran Donato, Paolo,  
 Francesco, Cecco, e Menico,  
 E chi il dottor mi fa.  
*Aur.* Che avvenne? parla spiegati.  
 Perchè così ti adiri?  
*Stent.* Mi adiro? ah! biricchino!  
 Fammi or questo latino,  
 Riducilo in volgar.  
*Aur.* Ma Stenterello dimmi....  
*Sten.* Titere retro patole....  
*Aur.* Ma Stenterello....  
*Sten.* Concime....  
*Aur.* Ma Stenterello?  
*Sten.* Tenume....  
*Aur.* Ma Stenterello....  
*Sten.* Asinus....  
*Aur.* Ma Stenterello....  
*Sten.* Taurus....  
*Aur.* Io con te parlo bestia!  
 Tipo di Asinità  
*Sten.* Quand' ho sì nobil titolo,  
 Non parlo eccomi quà.

*Aur.* Con chi ti sei sdegnato ?

*Sten.* Con un ciabattinello

Che vuol da letterato

Con me, per bacco ! far.

*Aur.* E come ? un po sentiamo.

Da rider ci sarà.

*Sten.* Ridere ? per tal fatto

Vi faccio lagrimar.

La dentro una taverna

Vi stava un dottorino,

Con certo ciabattino,

Un punto a discifrar.

Cioè di due polpette

Che innanti ad essi erano

Veder se si potevano

A sei moltiplicar.

*Aur.* Oh! bella!

*Sten.* E senta quà.

Quid est, il primo disse,

Este pallottolorum ?

Risponde l'altro, e dice

Le chiaman polpettorum.

Nego! secundo Plauto

Carnaccia tritolatam.

Cum vera pignolatam,

Et dulce cètronatam.

Asino : tu sbagliasti

Il retto Vocativo.

Equivocum pigliasti :

Il caso è genitivo.

Oibò quest' è dativo,

Ma mentre si adiravano,

Fra loro si azzuffavano —

Ho preso il cibo attivo,

L'ho fatto ben passivo

Ed ho così appagata

La mia fragilità.

*Aur.* Ah! ah! mi fai tu ridere!  
 Graziosa in verità  
 Ma ci scommetto ancora,  
 Che busse avesti allora?

*Sten.* Dar busse ad un dottore!  
 Signor prendete errore

*Aur.* Ma non ti disser nulla?

*Sten.* Appena essi si avvidero.  
 Che io da sapientone,  
 Avevo sciolta ab illico  
 La somma lor questione  
 Che schiaffo magno in faccia  
 Uno di qua mi ha dato,  
 L' altro cum lungo baculo  
 Le spalle mi ha aconciato,  
 Ma io son fino, e accorto;  
 Mi finsi un uomo morto.  
 Uno di sopra dava....  
 Ma io neppur fiatava.  
 Quello mi da di sotto,  
 Dicendo ah! galeotto!  
 Ma io che sono esperto  
 Il labbro non ho aperto  
 E senza darmi fretta  
 Mangiavo una polpetta  
 Infine il mio coraggio  
 A piedi miei chiamando,  
 Dico: mie forti gambe  
 A voi mi raccomando;  
 Intanto qu' i babbioni  
 Facendomi scappar.  
 Restati son digiuni  
 Le braccia a riposar.

*Aur.* Evviva! Stenterello!  
 Facesti nobil cosa

*Sten.* Signor, quand io mi stizzo,  
 Son bestia furiosa

Sciocconi a me venite  
 Vi voglio dimostrar,  
 Che se stancate a battere  
 Non stanco io nel mangiar.

*Aur.* Taci alfin: che omai dobbiamo  
 Presentarci al genitore.  
 Riveder le care amanti  
 Rinnovarle il nostro amore.

*Sten.* Ma se mai per isventura  
 Dal lor libro ci han cassati.  
 Se altri amanti, noi mancando  
 Esse avessero trovati ?

*Aur.* Dubitar di loro fede  
 Nò, possibile non è.

*Sten.* Pur nel codice ho trovato  
 Se la mente non mi falla,  
 Cha la donna è una cavalla  
 Che mai sempre vuol trottar.

AURELIO.

Rivedere il patrio ciel!  
 Quanta gioja inonda il cor!  
 All'amante esser fedel!  
 Dar compenso a tanto amor.  
 Ah ! sì tenero pensier  
 M'empie l'alma di piacer

STENTERELLO.

Oh ! polenta del mio cor  
 Io per te mi moro già  
 Frontignan vago liquor  
 Di te voglio sciupo far  
 Ma il veder poi le aversane  
 Graziosette Foresette  
 Bianche, bionde, e ritondette  
 È piacer che equal non ha.

*Aur.* E bravo il letterato !

*Sten.* Anch' io qual voi, signore ho studiato.

*Aur.* Tu sei un asinaccio  
 In Paola se fui, io veder feci  
 Come nel Foro so parlar, difesi  
 Di mio padre la lite, e guadagnai.

*Sten.* Ed io l'esempio vostro  
 Seguì: voi lo sapete.  
 Sul Tribunale seguì i passi vostri.  
 Ed un mostro divenni in fra que' mostri.

*Aur.* Ah! Ah! rider mi fai!  
 Ma ho premura il sai  
 Di Elisa riveder. Andiam....

*Sten.* Ti arresta  
 E per veder l'amata del tuo core  
 Trascuri il genitore?

*Aur.* E vero errai  
 Prima del genitor si vada, e poi...

## SCENA VII.

*Dottore, e detti.*

*Dot.* Che vedo!... Siete voi...  
 D. Aurelio del cor!..

*Sten.* Oh! Gran Dottore.  
*(abbrac. sconciamente)*

*Dott.* Piano, sciocco, che fai! Ov'è il rispetto?

*Sten.* Come collega vi serrai qui al petto,

*Dott.* Buffon! Oh D. Aurelio.  
 Gran novità sapete.

*Aur.* Che fu mai?

*Dott.* Oggi il vostro german diviene sposo.

*Aur.* Oh! qual piacere!

*Dott.* E Stefanello ancora.

*Sten.* Oh! terribil contento!

*Aur.* E le spose?

*Dott.* Son esse.. ma nò, voglio  
 La sorpresa lasciarvene. Seguite  
 I passi miei

E il genitore a consolar venite *(partono)*

SCENA VIII.

Camera di D. Alfonso.

*D. Alfonso, Elisa, Serpina, Alberto, e Stefanello.*

*D. Alf.* Fuori le ceremonie

E' vostra questa casa.

*Elis.* Io son di tant' onor già persuasa.

*Alb.* (Ah ? Stefanello assistimi!)

*Stef.* (Animo, un tal timor, dite a che vale !

Mi sembrate davvero un collegiale.)

*D. Alf.* Allegra Elisa. Appena

Giunge il Dottor, con il Notaro

Tutto fatto sarà.

Ed il contratto si stipulerà.

SCENA IX.

*Prospero, poi Dottore, Aurelio Stenterello e detti.*

*Pros.* Signor padrone?... Vostro figlio arriva...

*Dott.* Ecco Aurelio Signore...

*Aur.* Ah! fratel!... genitore

Di nuovo al sen vi stringo...

*Sten.*

Fate largo,

Al viaggiator.. che a voi

Si presenta, e vi fa...

Un profondo saluto... e... ah ! che ? ah !...

*(restando estatico vedendo Serpina)*

*Dot.* Ecco Signor Aurelio

Di mia figlia lo sposo...

*Aur.* Che! Elisa... oh ! ciel ! che sento!

*(resta estatico.)*

*Elis.* (Soffri mio core, e reggi al suo tormento!)

*Aur.* Elisa sposa al mio german !

*Sten.*

Serpina

Sposa di Stefanel !

*Elis.*

Par che il cognato

Male accetti tal nuova,  
Ma io figlia obbediente, il padre mio  
Vollì ubbidir... Signor Aurelio... addio! (*parte*)

*Aur.* (Ah! perfida sleal!)

*Serp.* E lei padrone

Stimatissimo, e bello

Sappia la sposa son di Stefanello! (*parte.*)

*D Alf.* Che vuol dir ciò ... Deh! figlio...

*Dott.* Aurelio...

*Aur.* Olà tacete! Ah! lo sentite (*delirando*)

Quella voce che sorte

Dal più profondo di un orribil tomba?

Come cupa rimbomba! ....

Ah! la sentite? ...

*Dott.* Oimè!

*D. Alf.* Egli delira.

*Aur.* Lo vedete colui? quell'uom che geme

Che palpita ... che teme?

E quella donna... che gli strappa il core!

Di un amore infelice

Egli è vittima... e prega, e piange, e chiede

Pietà, mercè, ma invan... l'empia lo uccide.

E delle pene sue, gode, e si ride.

*Alb.* Ah! fratello ....

*Aur.* Fratel.... Fuggi Fratello

Nò, che Aurelio non ha, ei non ha amici,

Ne genitor... In orrido deserto

Fra le fiere si trova.... Egli è nel fuoco!

Egli è nel gel! .. ombra dolente in terra,

In mar, nel ciel, qual disperato or erra. (*fug.*)

*D. Alf.* Ah! figlio....

*Alb.* Fratel mio....

*Stef.* Ma! Stentarel

(*vedendolo immobi*

*Sten.* Taci, rio mascalzon non son più quello.

La sentite la voce? Ah! lo vedete,

Ma chi è mai non sapete?



Io son un ombra lunga, oppressa, abietta...  
Che colga a te e al Dottore una saetta! (*parte*)

## SCENA X.

*Prospero e Dottore.*

*Pros.* Ah! correte o Dottore...

E' impazzito il padrone....

*Dott.* Si conduca

Nell'ospedale de' matti La pazzia

Malattia è sicura.

Risanerà con un esatta cura. (*partono*)

## SCENA XI.

Veduta interna dello stabilimento de Mattarelli  
In prospetto cancello di entrata, sostenuto da  
altra muraglia che chiude il recinto. All'intorno  
camere destinate per i matti.

*Stentarello dal cancello, poi Elisa.*

*Sten.* Oh! poveretto me!... Fra questi matti

Ove il padron volle venuto io fossi

Scommetto che bel bello

Al pari di essi perderò il cervello.

Ma quì non trovo alcun... qui forse...

*Elis.* (*entrando disperatamente*) Aurelio...

*Stent.* Misericordia!..

*Elis.* Ah! dimmi?

Ove han posto il mio bene...

*Stent.* Bene! il tuo bene?

Di darle un pugno or il desio mi viene!

Dopo di averlo, Signorina mia

Sulla luna spedito, ora venite

A dir mio bene....

*Elis.* Io

*Stent.* Voi!... ma non sapete

O saper non volete,

Che io e il mio padrone

- Siamo innocenti come a due meschini  
 Miseri pargoletti,  
 Siam due colombe, o due veri agnelletti.
- Elis.* E la sua moglie . . . parla  
*Sten.* Oh! che vengan le doglie  
 A chi tale mensogna uscì dal labbro,  
 Qual moglie qual marito  
 Vergini, entrambi siam....
- Elis.* Ah! ho capito!  
*Elis.* Dunque è vero egli è innocente  
 Io cagion del suo deliro!  
 E ancor vivo, ancor respiro!  
 Ne mi uccide il mio dolor!
- Sten.* Cuor di marmo, il labbro serra!  
 Che ben disse il Cicerone.  
 Che la donna sulla terra,  
 Sive foemina, puella  
 Sempre all' uom che appresso corre  
 Alla cuffia, e alla gonnella  
 Gran malanni, e le sciagure  
 Sa più scure regalar.
- Elis.* Ah! favella fido servo  
 Di fe un debito non tiene?
- Sten.* Non per questi ei vive in pene,  
 Benchè ne abbia in quantità
- Elis.* La sua mano, dunque a la donna  
 Egli diede....
- Sten.* Oibò, qual mano?
- Elis.* Egli è sposo?
- Sten.* Piano, piano....
- Elis.* Ei non è dunque impegnato?
- Sten.* Pegni ha fatto il desolato,  
 Ma li fece ed onorato  
 Gl' interessi ognor pagò.
- Elis.* Mi confondi....
- Sten.* E lei si asciutti.
- Elis.* Tutti mascheri, lo vedo.

- Sten.* Par che in maschera siam tutti.
- Elis.* Saper vò se è maritato  
Mel ripeti, o Stenterello...
- Sten.* Come lui son io zitello,  
Ma zittella non sei tu.
- Elis.* Se di un crudo tradimento  
Or la vittima son io,  
A che vale il pianto mio  
Se più in lui ragion non v'ha.
- Sten.* Per te sola il suo cervello  
Della Luna andò fra Dumi  
E un fanale a quattro lumi.  
Ci obligasti a smoccolar.
- Elis.* Ma dov'è Aurelio dico?
- Sten.* Va girando... giallo, brutto
- Elis.* Ov'è dico.
- Sten.* Secco, e strutto.  
Come un misero prosciutto  
Col cappuccio sulla ruota  
Turre turre starà a far.
- Elis.* Se di una donna misera  
Ti muove il pianto amaro,  
Corri ti affretta, rendimi  
Chi il viver mio fa caro,  
Chi morte mi fa il vivere  
Se accanto a me non é.
- Sten.* Vedi in qual sozzo tumulto  
Ridotto hai tu il padrone?  
Ed or mi dici, cercalo,  
Donna di cuor fellone!  
Uno a te non bastava,  
Un altro avevi in vista...  
Chi sà se di altri quindici  
Ne avevi la provvista!  
Donna crudele, e ruvida  
Allè vus an da mè:

*Elisa parte per l'interno dello stabilimento.*

*Sten.* Ecco qui poi si dice  
 Che le donne son donne? ma davvero,  
 Se le donne facessero  
 Azioni da donne, non sarebbero  
 Così affatto chiamate.  
 Ne farebbero queste baronate!

## SCENA XII.

Dottorr, detti.

*Dott.* Si lasci in sua ballia Aurelio dico.  
 (parlando dentro)

Non è pazzo furioso.  
 Per lo stabilimento.  
 Vagando vada ovunque a suo talento.  
 Oh! sei qui tu.

*Sten.* Vi sono  
 Per mia disgrazia, e credo  
 Che poco fa, con la signora Elisa  
 Che qui venne...

*Dott.* Cè come?  
 La mia figlia? Qui si trova.

*Sten.* Ma come!

*Dott.* (Qual sospetto.)  
 Ma dimmi tu l'oggetto  
 Della mania di Aurelio?..

*Sten.* Come dite.

*Dott.* La sua aberrazione!

*Sten.* Non capisco.

*Dott.* Perchè diede di volta, perchè è pazzo?

*Sten.* Ah? ora vel dirò. Partiti noi...  
 Di là.

*Dott.* Un pò più avanti...

*Sten.* Partiti noi di qui...

*Dott.* Un pò più indietro.

*Sten.* Giunti là...

*Dott.* Nò, nò, nò...

*Sten.* Giunti qui .. stando là... oh! ma lei vuole

Dottore mio garbato  
 Che anch'io uscissi pazzo!  
 Non è questo solazzo  
 Da prendersi con me... io son un uomo  
 Di talento profondo,  
 Girato a tondo a tondo  
 Honetto intero il mondo,  
 E qui venni a dar fondo...  
 Per trovare dei pazzi il mappamondo.  
*Dott.* Anchè costui vaneggia!  
 Che fò ... chi mi consiglia ...  
 Ricercherò mia figlia. (*parte.*)  
*Sten.* Si credeva il dottore  
 Di trovare in me un asino calsato, .  
 Ma Padova mi fece un letterato

## SCENA XIII.

Varj Pazzi che escono a poco a poco  
 dalle stanze.

*Un pazzo* Eh! ps, ps.  
*Sten.* Chi è.  
*2. paz.* Ps, ps.  
*Sten.* Anchè qui.  
*2. paz.* Ps, ps.  
*Sten.* Di là.  
*Pazzi* Ah, ah, ah, ah, ah, ah, ah. (*ridendo*)  
*Sten.* Oh! cospetto! quanti pazzi...  
 Oh! busse ora avrò quà  
 Zitto, zitto... cheto, cheto...  
 Di scappar si tenterà.  
*1. paz.* Mio padrone!  
*Sten.* Servo vostro.  
*2. paz.* Oh! buongiorno.  
*Sten.* Buona sera.  
*3. paz.* Io son maestro di cappella.  
*4. paz.* Son cantante di alta sfera.  
*5. paz.* Io son musico perfetto.

6. paz. So suonare il clarinetto.

Sten. Ne ho piacere in verità.

Pazzi. Di sapere siamo specchio  
 Di virtude siamo l'occhio;  
 Ciascun canta per orecchio,  
 Ci mettiamo tutti a crocchio.  
 E una bella sinfonia,  
 Con soave melodia  
 Pronta già la compagnia  
 Noi vogliamo qui suonar.  
 Ah, ah, ah, ah, ah, ah, ah.  
 Brutta faccia ha questo quà.

Sten. Me meschin ci son caduto  
 In quai man son capitato!  
 Veh! che guerra or ci sarà.

Pazzi Tu ci aspetti? tu ci aspetti?

Sten. Non mi muovo, sono quà (*i pazzi parlono*)  
 Sorte falla, destin fallo!  
 Or con me ti vuoi spassar!  
 Me meschino! un cor rubello  
 Questo qui soffrir mi fa!  
 Oh! ma tornano... fuggiamo.

*I pazzi ritornano in maggior numero portando  
 varj strumenti di musica.*

porz. di pazzi Ferma là...

altra porz. Si ferma là.

Sten.. Scappa sù... chi può scappar?

Che cos'è.... qui un controbasso...?

Clarinetto?... e violino?

Lo conserva... te lo indora...

Le campane sol finora

Ndì, ndà, nbò... seppi suonar.

(*Un pazzo gli dà una campana, e martello*)

E suoniamo alla buonora,

Or vi voglio consolar.

(*I pazzi cominciano a suonare una sinfonia, cias-  
 cuno imitando con la bocca lo strumento che*

tiene nelle mani. Stenterello a tempo di musica  
 accompagna con la campana.

Vi colga un canchero,

Vi prenda il fistolo

Matti crepate,

Birbi malnati....

I fianchi, diavolo!

Le orecchie oimè.

*I pazzi fuggono, Stenterello li perseguita con la  
 campana.*

#### SCENA IV.

*Elisa fuori di se, poi Aurelio da una  
 delle stanze de' pazzi.*

*Elis.* Invan percorsi questo fatal luogo!  
 Albergo di miseria, e di sventura!  
 In queste orride mura  
 Geme l'umanità; oh! ciel pietoso,  
 Fa che Aurelio ritrovi....  
 Che a ragione ritorni, ed io dolente  
 Della pena più ria  
 Fa tu pietoso ciel....fa tu che io sia.  
 Aurelio?... Aurelio?....

*Aur.* Chi mi chiama! (*con voce cupa*  
*si presenta avanti al limitatore di una stanza*)

*Elis.* Oh! stelle!... qual voce!...

*Aur.* Ah! non risponde!

Chi mi chiama?

*Elis.* Ah! me infelice!

Che mai vedo! ei stesso? oh! Dio!

*Aur.* Chi tu brami?

*Elis.* Ah! mio tesoro!

*Aur.* Chi ricerchi?

*Elis.* Io manco... io moro!

Vacillante il piè vien già.

*(barcolando, ed appoggiandosi ad una colonna  
 Aurelio sele accosta, e con voce compassionevole  
 le dice.*

Perchè piangi sventurata!  
 Qual dolor così ti affanna?  
 Della sorte mia tiranna  
 Forse senti in cor pietà?

*Elis.* Io ricerco un infelice,  
 Del cui mal la rea son io  
 Ah! che forza il labbro mio  
 Di nomarlo ancor non ha.

*Aur.* Come mai costui si chiama?

*Elis.* Egli è

*Aur.* Parla....

*Elis.* (Oh! qual momento!)

Egli è Aurelio... ..

*Aur.* E' desso spento!

Giù nel baratro piombò!

Quell' Aurelio in me ravvisa,

Che di amor nel vasto mare,

Delle lagrime più amare

La bevanda omai gustò.

Una donna traditrice

Mi diè al cor mortal ferita....

Tolse a me ragione e vita,

E Nud' ombra quì men vò.

*Elis.* Ah! Deh! mira a piedi tuoi

Quella donna sconsigliata!

Fu la misera ingannata,

Ma a te fede ognor serbò

*Aur.* Ma tu tremi? a che tu piangi?

*Elis.* Io son lieta.... nò.... t'inganni

( *fingendo ilarità* )

*Aur.* Per me solo son gli affanni,

Deggio io solo, lagrimar.

Nella testa un fuoco m'arde,

Più ragione in me non sento.

Quì scolpito il tradimento.

Di un ingrata...

*Elis.* Aurelio... ah! nò...



*Aur.* Il mio nome proferisti?  
Dì chi sei....

*Elis.* Non mi ravvisi?  
Son Elisa....

*Aur.* Và infedele!  
Fuggi, barbara, crudele  
Spento sono, omai per te.

AURELIO

ELISA

Dolente, e squallida  
Ombra me vedi,  
Fino nell' erebo  
Perchè tu riedi  
A farti gioco  
Del mio dolor?

Ma v'è Tesifone  
Ti squarci il seno,  
Aletto versivi  
Il suo veleno  
Megera laceri  
Quell' empio cor.

Ah! no deh! fermati  
Sono innocente  
I dì che furono  
Chiama alla mente,  
Al nume Vindice  
De' tradimenti,  
Adesso volano  
Siffatti accenti:  
E questo labbro  
Sempre sincero  
Torna a giurarti  
L' antico amor.

## SCENA V.

Alberto cade su d'un sasso. Elisa stramazza al suo-  
lo. Stenterello conducendo D. Alfonso, Dottore,  
Alberto, Stefanello Serpina, pratici dell'Ospedale,

*Sten.* Presto quì l'ho io lasciato....

*Dott.* Ecco quì la sventurato!..

*D. Alf.* Figlio....figlio....

*Alb.* Oh! acerba pena!

Il mio cor resiste appena.

*Tutti* Questa scera di dolore

Il mio core—opprime già.

*Aur.* (*rinvenendo*) Ove son? chi a me d'intorno

Calma appresta al mio dolore?

Ah! il raviso è il genitore

Che stringendo al sen mi v'è.

- Tutti* Di ragione una scintilla  
Già destando in lui si v'è
- Aur.* Ah!, ah! ah!.... (*ridendo*)
- Tutti* Ride?
- Stent.* Ride!
- Dott.* Allegramente.
- Stent.* Ma che avvenne?
- Dott.* Guarirà.
- Stent.* Ci ho le mie difficoltà.
- Tutti* Riconobbe il genitore  
Non vi ha dubbio guarirà.
- Stent.* Lei la sbaglia mio Dottore  
Ci ho le mie difficoltà.
- Aur.* (*guardando tutti tranquillamente,*)  
Oh! che bellissima- Scena è mai questa  
La compagnia- Mi par sia lesta.  
E una commedia- Vò qui giuocar.
- Dott.* Quel che desidera- Noi coltiviamo
- Tutti* Non ci opponiamo- Mi fa tremar.
- Aur.* Io sono il misero- Dolente Orfeo.  
Che la sua sposa- Viene a salvar.  
Pluton tu sei- Tu sei Minosse? (*al*  
*Padre ed al Dottore.*  
Tu Radamante- Con guance rosse(*ad Alb°.*  
Che dalle ferie- Mi fai guidar.
- Tutti* Zitti.... tacciamo- Non ci opponiamo.  
A poco, a poco- Si può calmar.
- Aur.* Questi è il trifauce- Terribil cane! (*a Stent*
- Stent.* Piano, pianissimo- Giù, giù le mani.
- Aur.* A quattro piedi- Qui devi star.  
(*fa mettere Stenterello a quattro piedi sotto*  
*la muraglia di fondo.*)
- Stent.* Ma dico....
- Aur.* Presto.... non mi sdegnar.  
Or con la cetra- Chei cor penetra  
La sposa amata- Vengo a salvar.  
(*prendendo il capello di Stenterello, e facendone*  
*uso di lira.*)

*Stent.* Ma veh! che storia!

*D. Ans.* Figlio diletto.

*Ditt.* Zitti....cospetto....

*Alb.* Fratello....Aurelio....

*Aur.* (*girando s'incontra con Elisa, La riconosce getta un grido.*)

Che vedo! ah!....

Mostri terribili

Da me fuggite

Tornate rapidi

Tornate e Dite!

Che nuovo Dedalo

Nel ciel m'innalzo

E mi precipito

Di Gegeo nel mar.

(*Corre, e facendosi scala degli arnesi di Stenterello rapidamente monta sulla muraglia, si precipita al basso. I pratici lo seguono pel Cancello.*)

*Tutti* Fermo...

Ascende ropido.

*Sten.* Misericordia!

*Tutti* Quale spettacolo!

Ei si precipita.... ei cade.... ah!

*Tutti correndo intorno a Stenterello*

Ah! va corri fido servo

Lo raggiungi per pietà!

Nel delirio della mente

L'infelice perirà.

*Sten.* Miserabili.... briconna...

Pure hai lingua per parlar...

Dalle mani di quel pazzo

Non mi faccio strangolar.

Mi lasciate alla malora

Non mi state più a seccar.

**FINE DELL' ATTO PRIMO.**

# ATTO SECONDO.

SCENA I

Camera

*Elisa poi Alberto*

*Elis.* **M**i han tutti abbandonata, ed ignorare  
Mi fan di Aurelio, oh! cielo!  
Quale fosse il destin! Ma se infelice  
Vittima fu del più funesto inganno,  
Vendicarlo saprò morirò d'affanno.

*Alb.* Eccola!... ah! quei begli occhi  
Del fallo mio cagione  
Sono i giudici, miei! Essi nel core....  
Mi parian.. si .....ah! omai fuggiam...

*Elis.* Signore  
Anche voi mi fuggite?

*Alb.* Rimprovero crudel!

*Elis.* Perchè tacete?

*Alb.* Il dolor vostro io rispettava.

*Elis.* Ah! desio

E immenso, inesplicabile! un sospetto  
Un sospetto crudel!...

*Alb.* Come!... che dite?

*Elis.* Ascoltatemi. A darvi

La destra io mi decisi

Perchè vero credetti un foglio infame,

Che recato mi fu. Cadde ora il velo,

Che la trama copria.

Dell'imprudenza mia la colpa sento...

La vittima son io...di un tradimento. (*via*)

*Alb.* (*rimane confuso, ed avvilito*)

Un amor che mi fe ingrato

Saprò estinguere nel petto,

Soffogar saprò un affetto

Che mi rese mancator.  
 Del mio nero tradimento  
 Un germano vuol vendetta,  
 Vendicarlo io ben saprò.  
 Scorderò quel caro oggetto  
 Che mi rese un traditor  
 Da te lungi al fine andrò  
 O bell'angelo di amor.  
 Il mio fallo piangerò  
 Fin che uccidami il dolor  
 Sol ti chiede per mercè  
 Il dolente, e mesto cor,  
 Una lagrima per me  
 O bell'angelo di amor.

(parte)

## SCENA II.

Strada

*Stefanello poi Stenterello.*

*Stef.* L'affare è molto serio.  
 Son corso in cerca del padron ma invano  
 Ei furibondo, e insano  
 Chi sa dove n'è ito!  
 Mi trovo veramente a mal partito  
 Eccolo quì. Facciamogli vedere  
 Che io son qualche cosa *(gli passeggia*

*Stef.* Che fa questo buffone? *(avanti*

*Sten.* Interrogarlo

Voglio un pò. Mio signore.

*Stef.* Padrone stimatissimo!

*Sten.* Servitor colendissimo!

*Stef.* Che vuol da me...

*Sten.* Due paroline sole

Dirvi, ] brevis oratio.

*Stef.* Vi spiegate.

*Sten.* Alle corte. Cangiate  
 Sentimento. Di amar la mia Serpina  
 Se più continua il vostro reo desio

Io vi farò veder, che non son quello  
Che credete... farò...dirò ..

*Stef.*

Buffone

Di queste ciance tue io me ne rido.

*Sten.*

Ridi... ed a duello io ti disfido.

*Stef.*

A me...

*Sten.*

A te...

*Stef.*

A provvedermi vado

Di spada....

*Sten.*

Ed io di stocco.

*Stef.*

Brutto scimione....

*Sten.*

Alocco !

*Stef.*

Andiam...

*Sten.*

Andiamo.... Trema

*Stef.*

Paventa

*Sten.*

Mi vedrai

Cinto di lancia, elmo, corazza, e brando

La vera copia del famoso Orlando....

### SCENA III.

*Dottore e detti.*

*Dott.*

Piano, ove andate voi ?.

*Sten.*

Sigor Dottore

Mi lasci...

*Stef.*

Perdonate.

*Sten.*

Non posso darvi ascolto.

Sono un toro stizzito, un coccodrillo.

*Stef.*

Mi ha disfidato, ed io

Non sono un vil....

*Dott.*

Tu disfidar costui ?

A pugni già...

*Sten.*

Che pugni ? con la spada....

Con l'arma degli eroi de tempi andati,

*Dott.*

Ma perchè... sciagurati ?

Perchè...

*Stef.*

Io vel dirò...

*Sten.*

Vel dirò io....

- Stef.* Ascoltate...  
*Sten.* Sentite...  
*Dott.* Elà che impertinenza. Omai finite!  
 Pian pianino ad uno ad uno  
 Spiegherete a me l' affare.  
 Benchè avessi assai da fare.  
 Pur vi voglio contentar.
- Sten.* Parlo io prima...  
*Stef.* Signornò.  
 A me spetta....  
*Sten.* Oh! questo nò.
- Stef.* La vedremo....  
*Sten.* La vedremo.
- Stef.* Male assai la finiremo.  
*Sten.* Male assai si finirà  
*Dott.* Insolenti la pazienza  
 Per Ippocrate va via.
- Sten.* Parli dunque ussignoria  
 E la cosa bene andrà.
- Dott.* Tu favella.- (*a Stef.*)  
*Stef.* Eccomi quà.  
 Questa mummia alessandrina  
 Questo brutto mostaccione,  
 Era amante di Serpina!  
 Veh! il bell' uom da far passione!  
 Parte, torna, e poi pretende,  
 Che colei... già mi capite.  
 Mentre quella... ci s' intende  
 Dava fine ad ogni lite  
 Mi disfida, e con la spada  
 Dobbiam fare un pò bah! ih!  
*Dott.* Non capii la cosa bene,  
 Ma mi par che hai tu ragione.
- Sten.* Signorno siete un babbione  
 Zitto, fermo, eccomi quà.  
 La Serpina... anzi colei...  
 Prima diede a me il suo core

- Io partii, qui restò lei,  
 E mi feci un gran dottore.  
 Ma frattanto io perorova  
 La rea donna preparava  
 Per un premio all'Avvocato  
 Un flambò bene allumato.  
 E poi questo babuasso,  
 Mentre io gioco una cartina  
 Bussa picchia dice asso!  
 Ah! dottor vo la Serpina.  
 Onde quindi, mi ha capito  
 Noi faremo or lo ih! ah!  
*Dott.* Se non erro entrambi dunque  
 La Serpina voi bramate,  
 E per essa, cospettaccio!  
 Vi stizzate, e vi sfidate?  
 Il consiglio mio sentite  
 Ch'è un consiglio portentoso:  
 Scelga lei fra voi lo sposo  
 E la lite cesserà  
*Stef.* Io per me l'ho destinata  
 Non ti piace? crepa, e schiatta  
*Sten.* Io per me lo capparrata  
 A te il fistolo ribatta.  
*Stef.* Veh! il bel naso di carcioffo!  
 Deh! mirate del margoffo!  
*Sten.* Belle gambe! son simili  
 A due pessimi barili.  
*Stef.* Io la voglio.  
*Sten.* La voglio io.  
*Dott.* Piano, piano a chi dich'io.  
 Insolenti la creanza  
 Conoscete sì, o nò.  
*Stef.* Pria di cederla mi appicco,  
 Sosterrò qualunque attacco  
 Che la sposi questo micco,  
 Non sarà corpo di bacco!



Brutto sciocco, mamalucco,  
 Credi tu che io sia di stucco?  
 Con la spada, e con lo stocco  
 Noi faremo ticche-tacche,  
 E la bella Serpinella  
 Alla fine io sposerò.

*Sten.* Stà a veder che a quel paliceo  
 Or l'afferro e poi lo fiacco.  
 Quel nasaccio, brutto micco  
 Se più parli te l'ammacco  
 Non son uom da farsi un trucco  
 Io son ferro, e non già stucco,  
 Con la spada, e con lo stocco,  
 Noi faremo ticche tacche,  
 E la bella Serpinella  
 Alla fine io sposerò.

*Dott.* Tu sei sciocco tu sei alocco  
 Impugnare a che lo stocco?  
 Perchè fare ticche tacche?  
 Voi morite posfar bacco!  
 Non lo voglio, non si può. *(partono)*

#### SCENA IV.

*Dottore solo, poi Prospero, indi D. Alfonso, e detti.*

*Dott.* Vedete imprudenti!  
 Già la bile salita era ai miei denti.

*Pros.* Signor Dottore.

*Dott.* Che ci abbiám.

*Pros.* Veduto

Si è il Signor Aurelio. Egli vagando  
 Va per le qui vicine  
 Campagne, e furioso  
 A un cacciator essendosi avventato...

*Dott.* Lo ha ucciso?

*Pros.* Nò, ma gli ha il fucil levato.

*Dott.* Oh! disgrazia, si corra, si ritorni  
 Ad averlo in potere, e sul momento

Nello stabilimento si conduca.

*D. Alf.* Oibo non voglio. In casa mia si guidi;  
Un dottor secretista mi ha, vedete,  
Data questa bottiglia... in essa è chiuso  
Farmoco salutar. Con questo puole,  
Se lo sorbisce, il pristino intelletto  
Riacquistar...

*Dott.* Ben! ne vedrem l'effetto. *(partono)*

SCENA V.

*Aurelio mesto, e concentrato si avvanza a passi  
lenti e misurati. Egli porterà uno schioppo  
da caccia sulle spalle.*

*Aur.* Invan per lunga pezza

Misero errar! no, la crudel nemica

Io non rinvenni, e non vi è alcun che

Ove nascosta si è. Ah! d'involarla *(dica*

Credono a sdegni miei...

La troverò, la troverò... imbecibelli!

Vili... la troverò.

E con quest' arma alfin la ucciderò.

Non volle esser unita

Meco su questa terra

Riuniti saremm dunque sotterra!

Questo freddo che spira

Queste fiamme che bruciano

Gelano a un punto e infiammano

Il suo, ed il mio cor... Ah! che veggio...

Nò, non m'inganno è dessa...

Pietosa a me ti appressa.

*(delirando e credendo vederla.)*

Tu mi tradisti è vero.

Ma io... ma io sarò con te severo...

Morì... ah!.

*(drizza il fucile, e resta estatico. Poi si rimette.)*

Spart... fuggi...

Elisa? ahimè d'sparve!

Sparve!... quì meco ell' era?

Ah!.. nella terza sfera

Fra nemi ascosa è già!

Ma perchè mugge il tuono?

Il ciel perchè si oscura?

Ah! geme la natura...

L'alma mancando và.

Morì... nò... nò... l' infida

Diè ad altri il cor mendace

E d' Imeneo la face

L' inferno sol destò.

Fnggi... non ho germano!

Empia t' aborrro o mai!....

Crudeli... ai seanchirai

Il pianto ancor mancò.

Ma che! sorridere

Ti veggio oh! Dio!

Ti seppe vincere

L' affanno mio?

Deh! vieni, libero

Respira il cor,

Se un'altra lagrima

Gli rendeamor. (*si abbandona sopra un sasso*)

## SCENA VI.

*Stenterello armato di lunga spada, e detto.*

*Sten.* Eccomi armato, e con marcato passo  
Mi vado a cimentar, nuovo gradasso.  
Appena vedo il mio rival, mi pongo  
In guardia... ei tremerà... io risoluto  
Gli dirò... con chi m'odia...  
lo so....

*Aur.* Fermati là... (*impugnandogli contro il fucile*)

*Sten.* Misericordia...

*Aur.* Giù quel ferro...

*Sten.* Già, è giù.. (*getta la spada*)

*Aur.* Io ti rinvenni

Donna crudel!

*Sten.* Vedete che sbagliate.

*Aur.* In<sup>o</sup> cerca sono andato di te un pezzo.

*Sten.* Ne facevate a men era migliore.

*Aur.* Ma... sò che sei malato

Io ti voglio guarir.

*Sten.* Lei ha sbagliato.

*Aur.* Zitto... la medicina

Io ti farò sorbir...

*Sten.* Ov'è...

*Aur.* La mira (*acc<sup>o</sup>. lo schioppo*).

*Lten.* Questa...

*Aur.* Bevi... (*per isparargli*).

*Ssten.* Pietà... costui mi tira...

## SCENA VII.

*Stefanello e detti.*

*Stef.* Che fu?... corpo di Giove!. (*per fuggire*)

*Sten.* Ecco, questi è ammalato... (*afferrandolo*)

*Aur.* Costui... nò. non è ver, il moribondo

Tu sei... te vò guarir. Egli è quel birbo

Assassin... malfattor..., che è condannato

Ad essere appiccato...

*Stef.* Nò, Signore

Prendete un grande errore.

Io sono Stefanello

Il servitor son io di vostro padre!

*Aur.* Padre ;... dicesti padre?... Ove son io

Ah! quale stato è il mio?

Ove gli abiti miei... Deh! perdonate

Fu un sogno.... sì... fu sogno entrar

pretendo

In casa mia.

*Stef.* Andiam

*Sten.* Padron mio bene!

*Aur.* Sè, senti Stenterello.

Entrar per il porton non mi conviene.

*Ssten.* Ottimamente bene.

*Aur.* Entrar desio.. per lo balcon? che dici?

*Sten.* Eh! si potrebbe ben..... ma manca il meglio.

*Anr.* Che mai?

*Sien.* Una scaletta

*Aur.* Non fa bisogno bestia maledetta.

Di qui si salta là.

*Stef.* Oh! questa è bella.

*Sten.* Come saltar, che dite?

*Aur.* Mascalzone

Salta...

*Stef.* Salta da questo al tuo padrone..

*Sten.* Oh! me meschin..

*Aur.* Dici bene.

Da questo a me. Or salta tu.. (*impugnando l' arma contro Stef.*)

*Sten.* Pietà..

*Aur.* Tutti, r due... (*per tirare*)

### SCENA VIII.

*Alfonso, Dottore, Alberto, Prospero, e detti.*

*D. Atf.* Fermate olà... (*lo disarmava*)

*Alb.* Ah! fratello che fai?

*Aur.* Io punir debbo

Questi rei... mi lasciate.

Le fauci ho disseccate,

Ho l' Etna nel cervello

Il vessuvio nel cor.. L' Ecla percore

Nelle mie vene ... ah! date

Date ristoro al mio desio possente

Sono di gel nel vivo fuoco ardente!!

*D. Alf.* (*dandoyli a bere il liquore*)

Bevi figlio...ristora

- Le fibre tue...
- Aur.* Si bevo, anche che avessi  
Da sorbire di cerbero il veleno. (*beve*)
- Sten.* Sarà Malage, Cipao, e vin del Rero.
- Aur.* Si... respiro.. quel fuoco  
Che mi struggea si calma. Alle pupille  
Grave peso sent' io...
- Sten.* Si addormenta ..
- Stef* Mi pare!
- D.Alf.* Figlio !
- Dott.* Trasportiamolo sopra. (*io conducono*  
(*sopra la casa di D. Alfonso.*)
- Alb.* Ah ! se il fratettr alla ragion riviene  
La stanza mia sarà sopr' altre arene. (*via*)

## SCENA IX.

Camera Corta

*Serpina poi Stenterello.*

- Serp.* Chi preveder potea quanto è avvenuto !  
Intanto Stefanello  
Più veduto non ho. Venuta a giorno  
Dell'innocenza sua, dolente sono  
Di averlo maltrattato !  
Di ripare il fallo ho già pensato.  
Piccolo... Arte di donna  
Deh ! non mi abbandonar.
- Sten.* L' indegna incontro,  
E nelle mie budella  
Fanno guerra crudel, pietade, e sdegno!  
E ben sei qui cor crudo
- Serp.* Sissignore.
- Sten.* E che vuoi ?
- Serp.* Nulla.
- Serp.* Il so Donna venisti  
Il perdono?... ah ! darte'o vorrei...  
Ma della mia pietà degna noi sei.
- Serp.* E ben mi ucciderò...

*Sten.* Non me ne curo.

Con queste mani proprie

Mi voglio strangolare

Barbaro, voglio uccidermi

Voglio gettarmi a mare,

Ah! che mi viene a piangere

Per tanta crudeltà.

*Sten.* Vanne! e se il vuoi dirupati,

Faresti il tuo dovere,

Ma i Dei se mai mi dassero

Si nobile piacere

Vedrei contento, e intrepido

Come a morir si fa.

*Serp.* Fidatevi degli Uomini

Donzelle semplicette.

*Sten.* Uomini andate ilari

Appresso a tai civette

*Serp.* Meglio essere Civetta

Che corvo iniquo, e fello

*Sten.* Meglio essere uu bel corvo

Che un brutto pecorello.

*Serp.* Dimmi perchè tant' odio

Dimmi che ti ho mai fatto.

*Sten.* Vanne da me allontanati,

Or son furioso gatto.

Non mi vedrai sui tegoli

Più per te far mioà.

a 2.

*Serp.* (Ma veh! lo scioccone

Vuol fare il gradasso!

Ma presto il buffone

Cadere dovrà.)

La donna se vuole

A tutti la fa.)

*Sten.* (Stà forte, sta in sella,

Che questa corbella

E come ricotta

Ti fa diventar.

La donna è una gatta

Sa solo graffiar.)

*Serp.* Ah! che fu la colpa mia  
Quando a lui promisi amore!  
Quando pazza alla follia,  
Gli serbai fedele il core.  
Semplicetta m'ingannai  
Benchè lungi pur l'amai.

Fur le lettere un pretesto

Per lusinga a questo cor,

Or le lacero e calpesto

Vò scordare nn traditor.

*(cava talune lettere, le lacera e calpesta.)*

*(cavando altre lettere dalla saccoccia.)*

Sommi numi! questi fogli

Scritti fur da quel ingrata

Che fu mastra sol d'imbroglii,

Che poi fu così spietata.

Mi scriveva: Stenterello

Tu sei caro, vago, bello.

Sol tu sei il mio pensiero...

Cor malvagio mensoniero.

Vo stracciarle... indegna... voglio.

Eeglio è assai con cacio ed oglio

Me le vada a barattar.

*(le conserva di nuovo.)*

*Serp.* Maledetta la vettura

Con la quale ritornasti.

*Sten.* Perchè indegno postighone

Da costei mi trascinasti?

*Serp.* Quel visaccio sgangherato

Per Serpina non sarà

*Sten.* Questo pollo dissossato

Per i miei denti non fa

a 2.

*Serp.* Se più in faccia ti guardo che il cielo

A me tolga la pace, ed il bene,



Che non possa se voglia mi viene  
Un marito mai più ritroyar.

*Sten.* Se più in volto ti guardo, mi cada  
Sopra il capo tremenda saetta  
Una bella, e passuta servetta  
Mai la pace mi faccia trovar.

SCENA X.

*Galleria illuminata in casa di D. Alfonso. Aurelio  
vestito galantemente addormentato sopra una pol-  
trona e circondato da tutti gli attori, meno  
Stenterello e Serpina.*

*Dott.* Zitto, gli effetti della cura mia  
Sono stati efficaci.

*Alb.* Fu il liquore  
Che gli femmo sorbir.

*Elis.* Si va destando.

Pietoso ciel sostieni il mio coraggio!

*Aur.* Ah!... (*vedendo Elisa seduta a lui vicino*)

*Elis.* Che tu... Aurelio mio?

*Aur.* Tu presso me... voi padre... tu germano...

Ah! dunque un sogno strano

Io feci...

*Alf.* Amato figlio. Ecco la sposa  
Che tu bramavi.

*Aur.* Ed io dimorava?

*Dott.* Stanco

Dal viaggio sedesti in questo loco.

E ti fecemmo riposare un poco.

SCENA ULTIMA.

*Stenterello Serpina e detti.*

*Sten.* Signori miei...

*Dott.* Zitto... (*tutti gli fan e non  
di tacere e così ad ogni sua parola*)

47

*Sten.* Io diceva... che... già il matto uh !..  
Ho inteso Siissignor non parlo più.

*Aur.* E tu sei la mia sposa ?

*Elis.* E qual dimanda ?

*Alb.* Fratello addio: parto col padre resta  
Nell' alta Italia un premuroso affare  
Mi chiama..

*Aur.* Non intendo...  
Ah! se tu sogno il mio...

*Elis.* E dubitar ne puoi...

*Aur.* Ove son io  
Dunque sogno fu il mio, tu sei mia sposa

*Sten.* Sol vi volea questa ragazza bella  
Per fargli accomodare le cervella.

*Elis.* Sento brillarmi in seno  
La gioja in tal momento  
L' eccesso del contento  
Mi porta a delirar.

*Tutti* L' eccesso del contento  
La porta a delirar.

FINE.